

Le misure economiche contenute nelle dichiarazioni di Andreotti

Il Mezzogiorno e l'occupazione scelta centrale del programma

La «scelta necessaria» del metodo della programmazione - Le proposte segnano una diversità sostanziale rispetto alla bozza presentata all'indomani dell'apertura della crisi - Ulteriori chiarimenti in occasione del bilancio '78



ROMA - Le misure che il governo intende adottare per fronteggiare la crisi economica costituiscono il corpo centrale delle dichiarazioni programmatiche del presidente Andreotti. Il segno di queste proposte è duplice: il richiamo, quale «scelta necessaria» al metodo della programmazione, come l'unico idoneo ad indirizzare, sostenere e integrare un efficiente sistema di mercato; l'obiettivo della occupazione e del Mezzogiorno, il solo - ha detto Andreotti - che può rendere accettabili i sacrifici necessari per assicurare nei prossimi anni, soprattutto ai giovani, la possibilità di un lavoro stabile e duraturo, all'interno di una struttura produttiva efficiente e competitiva.

Le proposte programmatiche segnano una diversità sostanziale rispetto alla bozza presentata da Andreotti nei primi contatti con forze politiche e sindacali avvenuti a febbraio, all'indomani della apertura della crisi. Ha conteso, nel determinare questo cambiamento, il lavoro di aggiornamento dell'accordo di luglio fatto dai partiti a gennaio, il contributo portato dai sindacati con il documento della Federazione unitaria e, innanzitutto, il dibattito che, sulle scelte programmatiche, ha impegnato i partiti durante tutta la fase della crisi. Oggi, il programma di governo si muove, perciò, nell'impostazione dell'accordo a sei del luglio '77, con passi avanti su alcuni punti, proprio grazie a quel tipo di discussione cui prima si è fatto cenno.

Richiamo al metodo della programmazione dunque, e qui il governo fa «affidamento» sul senso di responsabilità che ha indotto le organizzazioni sindacali a privilegiare i problemi della occupazione ma nello stesso tempo a sottolineare il momento grave anche agli imprenditori e le loro organizzazioni devono assumere come proprio l'impegno di finalizzare l'impiego delle risorse che si formeranno all'interno della impresa e al rafforzamento ed all'espansione della base produttiva e della occupazione. Sempre in sintonia con la scelta del metodo della programmazione, Andreotti ha proposto un programma triennale «inteso come qualificazione degli obiettivi e come definizione di un preciso quadro di riferimento che «specifichi, tra l'altro, gli impegni necessari e i comportamenti coerenti, con la scelta di sostanziale equità nella distribuzione dei doveri e delle responsabilità».

Il governo ritiene, perciò, di dover svolgere, in vista delle scadenze contrattuali di questo anno, «ogni azione necessaria» a incoraggiare le forze sociali affinché si impegnino ad assicurare e gestire la contrattazione nazionale e aziendale in modo che le rivendicazioni salariali siano in linea con la dinamica degli altri paesi e non vadano oltre la dinamica del salario reale, in larga parte assorbita dalla scala mobile, e la perequazione dei salari più bassi. Sarà però, di conseguenza, non meno necessaria anche un impegno degli imprenditori a non procedere, tra un contratto e l'altro, ad aumenti unilaterali di qualsiasi tipo. A loro volta, il governo e i gruppi parlamentari della maggioranza si sono impegnati a verificare periodicamente il permanere e lo sviluppo delle condizioni che influiscono sull'andamento generale dell'economia e della finanza, in modo da proporre e adottare «nel caso di falle nell'equilibrio previsto» le misure necessarie ad integrare e, se necessario, correggere «gli effetti dei comportamenti unilaterali» e degli altri centri decisionali.

La scelta necessaria del metodo della programmazione, ha detto Andreotti, l'obiettivo fondamentale di tutta la strategia proposta, e di conseguenza tutti i vari interventi verranno finalizzati a questo obiettivo. E qui per il Mezzogiorno Andreotti ha indicato una serie di misure (verifiche dei programmi di spesa a suo tempo deliberati, censimento dei progetti esecutivi pronti per essere avviati anche utilizzando un aumento di 500 miliardi delle previsioni di cassa; piano della Cassa per i tre anni passati ma non attuato; il blocco di ogni nuova spesa che non formi oggetto dell'accordo di governo; la conclusione delle procedure per la liquidazione degli enti superflui).

Questi impegni si collegano al problema della riduzione del deficit pubblico che dovrà scendere da oltre 29 mila a 20 mila miliardi. I tagli alla spesa vengono calcolati in 3.200 miliardi di lire: uno delle strade per ridurre il deficit sarà l'averia del riassetto delle gestioni previdenziali (qui, previa consultazione delle forze sociali, si procederà subito, tra l'altro,

alla modifica del sistema di pensioni di invalidità mentre entro quattro mesi, sempre dopo consultazioni con le parti sociali, si procederà a proporre una riforma più organica e in tale contesto a riconsiderare le norme in materia di canoni; i meccanismi di riferimento delle pensioni alla dinamica dei salari minimi contrattuali e le norme per la attribuzione di un'unica scala mobile nei casi di imposte indirette riciclate. Verranno anche riveduti i meccanismi di riferimento delle tariffe dell'energia, dei trasporti e delle aziende locali erogatrici di servizi).

La manovra diretta a ridurre il deficit di 9 mila miliardi permetterà di destinare 1 mila miliardi alle misure di rilancio, che faranno perno su un sostegno pubblico finanziato attraverso blocchi di domanda nei settori dell'energia, trasporti ferroviari, telefoni, opere pubbliche (e qui c'è l'impegno di emettere l'iter per il piano decennale e l'equo canone). Per le attività industriali il governo - ha detto Andreotti - in-

tende procedere sulla base delle «direttive» approvate dal Cipi andando alla definizione dei programmi finalizzati per settore e per attività, partendo da quelli più urgenti per la chimica e la siderurgia. Fondamentale importanza assume anche l'attuazione del piano energetico, specialmente in rapporto all'esigenza di risparmio energetico e alla ricerca di fonti alternative (geotermica e solare).

La politica industriale porta al nodo della pesante situazione di indebitamento delle imprese e degli interventi di ristrutturazione finanziaria: il governo intende muoversi, a questo proposito, in stretto collegamento con gli imprenditori e i sindacati.

Come si è detto all'inizio, molte di queste proposte e di queste scelte saranno via via approfondite. Come del resto ha detto lo stesso Andreotti «non basta certamente aver concordato una linea di un programma ed aver formato il governo. Deve esserci giorno dopo giorno un rapporto stretto e sistematico tra il governo e la maggioranza che lo sostiene per consentire di mantenere fede agli impegni assunti nel programma e per sistematizzare, in assoluta lealtà e chiarezza, comportamenti e decisioni».

NELLA FOTO: Il recente incontro tra i sindacati, i partiti e Andreotti. In alto: il presidente della Cgil, Giuseppe Dossetti, con il segretario della Cisl, Giuseppe De Rita, e il segretario della Uil, Giuseppe De Rita. In basso: il presidente della Cgil, Giuseppe Dossetti, con il segretario della Cisl, Giuseppe De Rita, e il segretario della Uil, Giuseppe De Rita.

Lettere all'Unità

La violenza, il lavoro, i ragazzi della V B

Caro direttore, mercoledì 1 marzo 1978, a Cassino, alle 18.30 nell'aula della Camera, il presidente della Camera, il signor Mario De Rita, ha parlato di una rapina ed ha trovato la morte Anita Mesore di Arpino, maestra d'asilo, che era entrata nella gioielleria per fare quattro chiacchiere con i fratelli e sua moglie, Rosa Spanedda, ferita alla nuca da uno dei banditi.

In questi ultimi tempi si sono stati specializzando in Italia, molte rapine, molti assalti e sequestri. Ormai questa violenza non è più un fatto eccezionale e attentati, passano e debbono essere rievocati dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Prendere e mantenere nelle nostre mani la bandiera del riscatto economico, sociale e culturale del Friuli; affermare nei fatti - contro chi lo nega - che questi problemi passano e debbono essere risolti dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Prendere e mantenere nelle nostre mani la bandiera del riscatto economico, sociale e culturale del Friuli; affermare nei fatti - contro chi lo nega - che questi problemi passano e debbono essere risolti dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Prendere e mantenere nelle nostre mani la bandiera del riscatto economico, sociale e culturale del Friuli; affermare nei fatti - contro chi lo nega - che questi problemi passano e debbono essere risolti dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Prendere e mantenere nelle nostre mani la bandiera del riscatto economico, sociale e culturale del Friuli; affermare nei fatti - contro chi lo nega - che questi problemi passano e debbono essere risolti dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Prendere e mantenere nelle nostre mani la bandiera del riscatto economico, sociale e culturale del Friuli; affermare nei fatti - contro chi lo nega - che questi problemi passano e debbono essere risolti dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Prendere e mantenere nelle nostre mani la bandiera del riscatto economico, sociale e culturale del Friuli; affermare nei fatti - contro chi lo nega - che questi problemi passano e debbono essere risolti dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Prendere e mantenere nelle nostre mani la bandiera del riscatto economico, sociale e culturale del Friuli; affermare nei fatti - contro chi lo nega - che questi problemi passano e debbono essere risolti dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Prendere e mantenere nelle nostre mani la bandiera del riscatto economico, sociale e culturale del Friuli; affermare nei fatti - contro chi lo nega - che questi problemi passano e debbono essere risolti dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Prendere e mantenere nelle nostre mani la bandiera del riscatto economico, sociale e culturale del Friuli; affermare nei fatti - contro chi lo nega - che questi problemi passano e debbono essere risolti dalla democrazia italiana, dal movimento operaio e dalle forze progressiste nazionali e della Regione. E forse questa l'unica linea vincente - non solo per noi, ma anche per tutte le altre forze politiche democratiche - è isolare dalle masse e battere ogni marxismo localistico e separatista che, lo sappiamo bene, ha come bersaglio le forze conservatrici e arretrate non soltanto friulane, ma anche d'altre Alpi.

Le confederazioni discutono come prepararsi alle prossime scadenze

I contratti e la coerenza del sindacato

Gli strumenti per rendere omogenee le richieste delle varie categorie - La proposta della Cgil e la risposta della Cisl - La riforma del salario - Il pericolo delle cadute corporative - I limiti delle piattaforme elaborate nei mesi scorsi

ROMA - Manca quasi un anno alle più impegnative scadenze, eppure siamo già in clima di contratti. Si è accesa la discussione sui loro effetti economici e sul stesso programma di governo dedicato tre pagine all'argomento, sollecitando le forze sociali ad un impegno coerente per far sì che la dinamica dei salari non si discosti da quella dei paesi concorrenti. E un invito rivolto anche agli imprenditori, perché già è emersa in questi mesi la tendenza a stemperare con concessioni monetarie la pressione su investimenti e organizzazione del lavoro.

Table with 2 columns: IN SCADENZA NEL 1978, IN SCADENZA PRIMI 6 MESI DEL '79. Rows include categories like Gas aziende private, Fotolaboratori, Turismo, etc., with corresponding number of employees.

Table with 2 columns: IN SCADENZA NEL 1978, IN SCADENZA PRIMI 6 MESI DEL '79. Rows include categories like Industria e terziario, Metallmeccanici, Orapi e argenterie, etc., with corresponding number of employees.

La Cisl, d'altra parte, ha già detto che è nella sua natura consentire la autonomia massima delle categorie: né ha intenzione di cambiare il suo modo di operare, che è di associazione di sindacati e confederazione di lavoratori. Però, poiché le richieste contrattuali devianti rispetto alla linea decisa all'EIR farebbero fallire il proposito di dare assoluta priorità alla occupazione e poiché è interesse dell'insieme del sindacato che tutti si muovano in modo coerente, si potrebbe fare in modo che la stessa elaborazione delle piattaforme venga privata di ogni singola fetta, ma un fatto collettivo.

Una polemica tra Federbraccianti e Confagricoltura

È davvero troppo alto il salario agricolo?

ROMA - Con una lettera a perta al presidente della Confagricoltura, che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Lotta agraria», la Federbraccianti Cgil risponde alla polemica sulla previdenza e il costo del lavoro in agricoltura. In particolare, si denuncia l'assurdità di indicare le dinamiche salariali e previdenziali quali cause fondamentali delle attuali difficoltà dell'agricoltura. La Federbraccianti sottolinea che nel momento in cui si impongono scelte programmatiche rigorose sorgono «motivati preconcetti su quale sia il ruolo che in questo sforzo

è all'ultimo posto, con il 57,3 per cento, di fronte al salario olandese indicato come punto di riferimento (100%). La Federbraccianti sostiene che la Confagricoltura «ignora di proposito i dati occupazionali, componente centrale del costo del lavoro» (265 milioni di giornate annue di parità di giornate di lavoro agricolo inutilizzato).

La situazione di inefficienza e tolleranza nella struttura pubblica prospera «una vera e propria sfilza di evasioni contributive e di violazioni delle leggi e contratti». Basti citare le denunce contributive di poche giornate di lavoro in fiammi vigenti, fruttati e aramati in luogo delle 100-150 giornate per ettaro realmente impiegate, o i 2.400 milioni di lire per contravvenzione (pari a quasi 1 milione di giornate di lavoro) previste dallo Scau nel preventivo '78, e l'evasione, pari al 63%, del carico contributivo provinciale per l'assistenza «extra legem».

Eccoli qui, Montanelli e «Lotta continua» insieme

Caro Unità, ho partecipato alla manifestazione del centro di piazza del Duomo per protestare contro il barbaro eccidio di Roma e il rapimento dell'on. De Rita. Sono stato molto colpito da queste cose non le capisce davvero. Ma a questo punto, non si capisce nemmeno perché De Rita non sia abbassato e insistesse nel lasciare ad un colpo di stato di responsabilità, alla direzione di un ente pubblico dove il suo intervento serio, capace e responsabile.

Caro Unità, ho partecipato alla manifestazione del centro di piazza del Duomo per protestare contro il barbaro eccidio di Roma e il rapimento dell'on. De Rita. Sono stato molto colpito da queste cose non le capisce davvero. Ma a questo punto, non si capisce nemmeno perché De Rita non sia abbassato e insistesse nel lasciare ad un colpo di stato di responsabilità, alla direzione di un ente pubblico dove il suo intervento serio, capace e responsabile.

Caro Unità, ho partecipato alla manifestazione del centro di piazza del Duomo per protestare contro il barbaro eccidio di Roma e il rapimento dell'on. De Rita. Sono stato molto colpito da queste cose non le capisce davvero. Ma a questo punto, non si capisce nemmeno perché De Rita non sia abbassato e insistesse nel lasciare ad un colpo di stato di responsabilità, alla direzione di un ente pubblico dove il suo intervento serio, capace e responsabile.

Caro Unità, ho partecipato alla manifestazione del centro di piazza del Duomo per protestare contro il barbaro eccidio di Roma e il rapimento dell'on. De Rita. Sono stato molto colpito da queste cose non le capisce davvero. Ma a questo punto, non si capisce nemmeno perché De Rita non sia abbassato e insistesse nel lasciare ad un colpo di stato di responsabilità, alla direzione di un ente pubblico dove il suo intervento serio, capace e responsabile.

Caro Unità, ho partecipato alla manifestazione del centro di piazza del Duomo per protestare contro il barbaro eccidio di Roma e il rapimento dell'on. De Rita. Sono stato molto colpito da queste cose non le capisce davvero. Ma a questo punto, non si capisce nemmeno perché De Rita non sia abbassato e insistesse nel lasciare ad un colpo di stato di responsabilità, alla direzione di un ente pubblico dove il suo intervento serio, capace e responsabile.

Caro Unità, ho partecipato alla manifestazione del centro di piazza del Duomo per protestare contro il barbaro eccidio di Roma e il rapimento dell'on. De Rita. Sono stato molto colpito da queste cose non le capisce davvero. Ma a questo punto, non si capisce nemmeno perché De Rita non sia abbassato e insistesse nel lasciare ad un colpo di stato di responsabilità, alla direzione di un ente pubblico dove il suo intervento serio, capace e responsabile.